

NOTIZIE

L'on. Biagio Pace e la resurrezione del Teatro romano di Lecce. — Domenica 15 maggio l'on. Biagio Pace, ordinario di Archeologia all'Università di Roma e Presidente dell'Istituto Italiano per il Dramma Antico, è stato ospite graditissimo di Lecce per tenervi una Conferenza ad iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista. Prima della Conferenza l'on. Pace, accompagnato dal direttore del Museo di Taranto, prof. Drago, dal dott. Nicola Vacca, direttore di *Rinascenza*, dall'ing. Mariano, direttore dell'ufficio tecnico del Comune, dal Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista Ing. Ruggeri, ha visitato gli scavi del Teatro Romano in via Marescalli. Egli si è interessato vivamente del nostro monumento ammirandone la magnificenza e la bellezza delle statue rinvenute. Poscia l'on. Pace ha tenuto al Teatro Apollo, affollatissimo del nostro migliore pubblico, una conferenza sul *Ritorno del Teatro antico* esponendo i criteri che guidano l'Istituto da lui presieduto nella realizzazione delle rappresentazioni classiche per renderle più aderenti alla sensibilità moderna ed esprimendo infine il proposito che anche nel bel teatro romano di Lecce, quando sarà tutto scoperto e restituito, debbano rappresentarsi le opere classiche. La conferenza ha ottenuto un vivo successo.

Nel pomeriggio l'on. Pace ha visitato gli scavi dell'Anfiteatro, il Museo e tutti i monumenti cittadini, restandone vivamente ammirato.

Una mostra di ceramica popolare apula a Taranto. — Nelle sale terranee del Museo Nazionale di Taranto è stata inaugurata il 14 maggio 1938 dall'on. Pace una interessante mostra di ceramica popolare apula antica, ordinata dal prof. Ciro Drago che in un breve efficace discorso ne ha delineato i caratteri.

« Non è certo questa una ceramica — egli tra l'altro ha detto — di gran valore artistico, ma nei suoi colori, nella sua decorazione lineare estrosa, nella sua pretta ingenuità essa ci si rivela bellamente con un saporito, aggraziato senso strapaesano, con un suo fascino peculiare che piace ed interessa.

I suoi motivi decorativi si sono voluti sempre ritrovare nell'arte greca: ma se questo risponde a verità per i secoli tardi, non lo si può accettare, così ad occhi chiusi, anche per l'età arcaica.

Le forme e le decorazioni dei vasi primitivi preellenici sono esclusivamente nostri, sono di questa terra apula; e le sue origini io le ritrovo più

che a Creta o in Grecia, in quella civiltà preistorica — prettamente mediterranea — che oggi ci va sempre meglio rilevando in quella ceramica graffita o dipinta che si suole di solito limitare e restringere, e non so con quanta ragione, alla sola età del rame.

Questa suggestiva ceramica, che oggi vi presento per la prima volta raccolta in una apposita sezione, ci rivela quello che seppero creare i rudi, ingenui figli della Messapia, della Peucezia e della Daunia: quei popoli, cioè, che non essendosi mai assoggettati alla straniera dominazione greca, seppero tenere sempre in alto — spesso con sovrumani sforzi — la loro indipendenza di popoli autoctoni e non illiri o indo-europei; fino al giorno in cui, quale fiamma incontaminata, cedettero la fiaccola della libertà a Roma Imperatrice.

Questa ceramica a sfondo etnografico, deve essere ancora esaurientemente ricercata, studiata, vagliata alla luce di nuovi scavi; e molte cose nuove essa sicuramente ci rivelerà per una conoscenza più adeguata della nostra civiltà prettamente italica.

Quasi tutto quello che venne chiamato preellenico, credo sia del IV-III secolo avanti Cristo: le famose « trozzelle » della Messapia — che alcuni studiosi credono eseguite senza tornio per darle un sapore di maggiore arcaismo se non di preistoricità — si rivengono quasi sempre con i vasi di Egnathia e presentano spesso motivi a tralci di edera, caratteristici della ceramica ellenistica. Cosa si vuole di più?

Tutta questa ceramica a carattere spiccatamente popolare mostra sempre indubbe note di inconfondibile originalità ed è originalità di questi umili ma scaltriti artigiani di Puglia che hanno saputo creare col loro buon gusto strapaesano opere di buon innato sapore decorativo, di forme tectoniche spesso perfette ».

Toma. — Alla mostra dei tre secoli della Pittura Napoletana, testè chiusasi, è stato esposto un ignorato quadro del Toma: *Pittore che ritrae una contadina dormiente*, che pare un giovanile autoritratto. Il bel quadro, in cui si ammirano le note caratteristiche dell'arte tomiana, è stato riprodotto in *Emporium* di Bergamo (XLIV, 4, apr. 1938, pag. 192) e Sergio Ortoloni brevemente lo illustra.

Un Museo della Ceramica Salentina a Grottaglie. — Su proposta del direttore prof. Rosati, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha deliberato di istituire nella R. Scuola di Grottaglie un Museo della Ceramica Salentina a scopo didattico. Oltre la Ceramica moderna e contemporanea, il Museo

avrà anche degli esemplari della ceramica apula antica. Siamo sicuri che questo Museo varrà a richiamare i giovani maiolicari alla tradizione, com'è intendimento del nuovo direttore della scuola prof. Rosati, realizzando i voti espressi nel *Saggio storico della Ceramica Salentina* di Nicola Vacca pubblicato nel precedente fascicolo della nostra rivista, ai quali voti ha fatto eco la stampa concordemente.

Paisiello. — Nella rivista *Gli oratori del giorno* abbiamo letto il riassunto di una brillante Conferenza su Giovanni Paisiello tenuta dall'avv. Gioacchino De Vincentiis alla Sala Borromini di Roma.

La biblioteca dei Frati Minori di Sava. — Il fasc. 3-4, anno XI (1937), della Rivista « Accademie e Biblioteche d'Italia », a pag. 410, dà notizie di una biblioteca che è stata recentemente istituita a Sava presso il convento dei Frati Minori.

Il fondo principale, comprendente oltre la metà della biblioteca, è formato dalla collezione del fu Prof. Marcello Caraccio specializzata in scienze religiose e patristica, la quale è stata da poco acquistata dai Frati per 8000 lire. Ad essa è da aggiungere l'altro fondo che fu già donato dal defunto Arciprete di Sava. Si tratta di un complesso di 4000 opere, le quali, collocate in una luminosa stanza, attendono d'essere inventariate e catalogate, lavori che senza dubbio saranno presto eseguiti da quei Frati.

Francesco Nitti da Taranto. — *Il Meridiano di Roma* (II, 46, p. III) pubblica una interessante, favorevole recensione del libro di GIUSEPPE DE MATTEIS, *Uno storico della Rinascenza: Francesco Nitti (Taranto 1851 — Roma 1905)* — (Taranto, Cressati, 1937).

Ottaviano a Lecce. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino (a. 91°, n. 2 p. 5) pubblica un'interessante nota dal titolo: *Ottaviano a Lecce* in cui recensisce e riassume il bel lavoro di GIUSEPPE GABRIELI: *Il fondatore del primo impero iniziò la sua marcia da Lecce*.

Giuseppe Nicola Vacca - Direttore e gerente responsabile

Lecce - R. Tipografia Editrice Salentina